



### ***Ave Maria***

*Il suono del coro rinnova il respiro della fede nella vita di ogni giorno. L'iniziale unisono vuole ricordare le nostre radici gregoriane.*

### ***Cantisu pa Pesarina***

*I monti della Carnia sono di candido calcare. Le montagne abbandonate accolgono, come l'abbraccio di un'ala bianca, coloro che hanno dovuto lasciarle. Per chi è stato lontano è come tornare nel grembo affettuoso di una mamma amorevole e comprensiva. E i sentieri di casa danno nuovo respiro alla felicità.*

### ***Cuviârts de Cjargne***

*I tetti di scandola chiara continuano a rivelare la mano saggia degli antichi montanari, ma ancora per quanto? Per quanto i tetti riusciranno a testimoniare la vita di un tempo? Giorno dopo giorno sembrano soltanto vele chiare, senza tempo e senza vento, alla deriva nel mare.*

### ***Fogolâr***

*La pianura friulana è custode di numerose chiesette votive, "fogolârs di Crist", che il tempo e la nostra incuranza hanno soffocate in città sempre più invadenti o immerse tra rovi ed ortiche. Questi fiori di campo nati dalla fede della nostra*

*gente ci confortano tra le loro mura, nel loro cuore, con l'immutato calmo volto di immagini sante intorno ad una croce. Focolari di Cristo, calmi e silenziosi, che ci raccontano ancora di un attimo di luminoso sereno nelle essenziali stagioni dei nostri avi.*

### **Fontanis**

*Le strade e le piazze dei nostri paesi amplificavano un silenzio solenne rotto soltanto dai pochi passaggi di carrozze e cavalli. Di bordone, il canto delle fontane, solo talvolta irregolare, se uno sbuffo di vento giungeva improvviso. Fontanis, vivaci zampilli incanalati nella semplicità di una pietra oppure cippi vagamente scolpiti talvolta uniti a grandi vasche dove si lavavano i panni e, sottovoce, si liberavano i segreti. Fontanis, il pretesto di correre a prendere l'acqua, per incontrare gli occhi di qualcuno. Le fontane sapevano le storie. Le fontane cantavano; alcune, per fortuna, cantano ancora. Quelle rimaste raccontano ed il ricordo è come una sorgente d'amore.*

### **L'albe**

*Ora, nel tempo delle macchine e degli uffici, il lavoro non è condizionato dalla pioggia o dal sereno e l'alba, smarrita, cerca ancora gli occhi che la scrutano. Chissà se ne trova?*

### **Maggio**

*I nostri figli nella fanciullezza serena. La loro voce che canta. I loro giochi nelle tiepide sere di maggio si cullano nella pace dei grilli, nel profumo di sambuco, nelle corse fra l'erba altissima. E', forse, il momento più magico e sereno della loro vita. E' stato così anche per noi.*

*Ecco maggio, ecco il tempo che vorremmo ricordassero per sempre. E nel maggio che sarà, quando non sarà più il nostro tempo, noi vorremo esserci almeno nella carezza dei ricordi, sulle montagne che ci sono care, nel silenzio di un prato di narcisi, nel bosco e nel sole.*

### **Mateçs**

*I volti finalmente si rivelano e liberano, nei tratti inventati su antiche paure e passioni, le verità nascoste nello scorrere uguale dei giorni. Carnevale libera, almeno per un attimo, dalle catene della formalità e del rispetto: il mondo si rovescia. Perfino il tempo, mascherato “a biel e a brut” o con i tomâts, sembra riportarci alla sua alba, ai suoi giochi di bambino.*

*L'impossibile si rivela momentanea certezza nei “mateçs”, nelle rituali, affascinanti e scherzose follie carnevalesche.*

### **Misdì di Ugn**

*Mezzogiorno di giugno, cielo azzurro e solenne nel sole alto. Tornano i ricordi, si torna "canae", bambini, nel silenzio perduto. Sui rintocchi di una piccola campana dal suono incerto che corrono sui muri delle case e si spengono nei campi, si intrecciano e si liberano, felici, i nostri accordi.*

### **O spieti gnot**

*Un attimo di amore e di mare, di cielo e colori nel cuore dell'inverno, a gennaio, nei giorni brevi e nelle sere di antichi silenzi.*

*Breve improvviso, col cuore in “minore” che accompagna al silenzioso sogno finale.*

### **Oh, mistero!**

*Per cantare il mistero di Natale, il mistero più bello. pag. 97*

### **Segno di San Marc**

*L'arcobaleno è da sempre considerato segno di speranza. Nel breve ritaglio di pochi versi, la melodia si diverte insieme alla sorpresa armonica che si reinventa ad ogni inciso. Quasi come in un concerto grosso, un piccolo coro rimanda la voce agli altri coristi, colorando la musica e la fantasia.*

### **Signôr, l'omp l'è ca**

*Preghiera il cui testo è di origine popolare. Parole di infinita e tenera umiltà.*

### **Sotto Sieris**

*Sul Jôf di Montasio, nel cuore delle Alpi Giulie, il breve inverno dopo un temporale ha portato la neve sui bianchi sassi di luna. L'improvviso squarcio nelle nuvole nere lascia intravedere il sogno di un'improvvisa felicità.*

### **Tal mac**

*La notte di San Giovanni, prossima al solstizio d'estate, trascorre breve tra sacralità e credenze profane. I vecchi raccontano delle innumerevoli ritualità che un tempo rendevano viva quella calda notte di Giugno. Ora rimangono, soprattutto in Carnia, i suggestivi riti religiosi che spesso si svolgono col "mac", un insieme di profumi e colori che, tenuto poi in casa, può sicuramente costituire un prezioso aiuto nei momenti difficili della vita di ogni giorno. Il ritmo efficace, la ripetitività dell'inciso (tal mac) e i flash melodici delle varie voci sembrano rievocare le antiche tradizioni come in una stregata formula magica.*

### **Tasaoro**

*Sperduta e solitaria nell'aspro versante nord delle montagne più prossime all'operosa e caotica pianura friulana, la casera di Tasaoro attende l'autunno. La stagione è annunciata da folate di foglie gialle, dai ricci delle castagne, dalle ombre più lunghe e pigre, dai brividi di colori che corrono sulle montagne intorno a cercare faggi e betulle. Arriva sera e i sogni si fanno veri vicino al fuoco e i pensieri corrono col vento...*

### **Ti ricordo**

*La laguna non vibra per la burrasca, raramente il vento impetuoso la scuote. La laguna è soprattutto un solenne respiro di pace. Sono rari, brevi e timidi i rumori fra i canneti bagnati da una ritmica risacca e nei canali il silenzio richiama la dolcezza e il primo incerto volo di un amore giurato per l'eternità. L'eco dei battiti del cuore si allarga nella campagna, si accompagna al rito rassicurante delle stagioni.*

## ***Unviâr***

*Inverno, luce azzurrina di una notte di luna piena, la neve che scricchiola sotto i passi di poche, frettolose anime. E un cane che racconta alla luna la sua tristezza. Il vento freddo che arriva dal melodiare di terre sconosciute si stempera improvviso in un ritmo ternario, testimone della nostra autentica e schietta poesia.*